di Lisa Morpurgo

COSA SARÀ DELLA NOSTRA ITALIA?

Afflitta da una classe politica vecchia e abitudinaria, da una burocrazia tanto ottusa quanto onnipotente, dalla delinquenza almeno quanto dalla noia, l'Italia va incontro a un difficile periodo di necessarie rese dei conti, anche se è impossibil redigere un vero e proprio oroscopo per un'area geografica e un periodo di tempo così limitati.

Di quando in quando mi giungono lettere che pongono quesiti di carattere politico e sociale e ne parlo volentieri – come farò oggi – pur segnalando che le mie competenze in merito sono scarse, se l'attenzione si appunta sull'immediato presente.

La lettura delle effemeridi, per me affascinanti come un romanzo, mi ha avvezzato a una visione di più ampio respiro, favorita dalle posizioni astrali che si rivelano veramente "parlanti" non ogni anno, ma una volta ogni decennio. Così, tra l'82 e l'83, riuscii a prevedere i grandi sconvolgimenti del '90-91, compresa l'unificazione della Germania; ma prima che qualcosa di quasi altrettanto importante si verifichi, bisogna aspettare il '96 e il '97, quando i paesi più esaltantemente coinvolti saranno gli Stati Uniti e la Cina. Se vogliamo gettare lo sguardo un po' più in là, sono tentata di arrischiare la mia reputazione con una previsione azzardata, quasi fossi seduta a un tavolo di poker: le Olimpiadi del 2000 non avranno luogo né a Berlino né a Milano né altrove.

Questo per dirle, cara Moretta, che riesco con difficoltà a concentrarmi sulla sola realtà italiana, dal momento che, volente o nolente, tutte le nostre difficoltà sono e soprattutto saranno coinvolte nel disegno ben più vasto della situazione mondiale.

Tuttavia, su qualcosa si può argomentare. Prima di tutto, l'Astrologia geografica mi interessa poco: sono riuscita a identificare, grazie ad antiche previsioni finanziarie, alcuni punti sicuri: Stati Uniti in generale (ma per certo solo la costa nord-orientale) corrispondono ai primi gradi del Sagittario; Inghilterra, ultimi gradi dei Gemelli; Germania, gradi centrali e finali del Toro; Lombardia ed Emilia, gradi centrali del Toro; Liguria e Toscana, Vergine; Francia e Svizzera, Vergine; Giappone, Capricorno; Russia e parte della Polonia, Pesci; più in là non sono andata e i lavori di ricerca sarebbero enormi, troppo pesanti per rubarmi del tempo che dedico più volentieri alla decifrazione del codice zodiacale.

Posso tuttavia assicurarle che tracciare il tema natale di una nazione in base alla data della sua ultima trasformazione politica (quale il 2 giugno 46 per la nostra repubblica) è, secondo me, senza fondamento per quanto riguarda la corrispondenza zodiacal-geografica della nazione stessa.

Lamentarsi del governo, mi perdoni, è un vizio antichissimo; provi a leggere, nei testi classici o nei libri di storia, quel che accadeva nell'Atene del V e IV secolo prima di Cristo, e vedrà che c'era poco da ridere. Attualmente la situazio-

LE LETTERE

"È possibile conoscere i segni che lei attribuisce alle nazioni? Per l'Italia che cosa ha pensato? Per fare una previsione, è possibile prendere in considerazione per l'Italia il 2/6/46? Come mai ogni volta che il nostro governo prende una decisione o provvedimento ho quasi sempre l'impressione di superficialità, confusione, pasticci? Secondo lei, riusciremo sia pur lentamente a eliminare la mafia, o a varare leggi più decise? Ogni volta che sento il telegiornale mi deprimo e vorrei fare qualcosa, ma non so che cosa".

Moretta

"Vorrei porle un quesito generale su quello che è attualmente il nostro sistema fiscale e tributario, sistema dove io lavoro come dipendente e che sta navigando in una bufera di leggi e decreti a volte incomprensibile, burocrazia, cavilli e complicazioni assurde. Secondo lei, quali cambiamenti sono possibili (in negativo o in positivo) nel prossimo futuro in questo pasticciato settore?".

Toro in transito

ne italiana è grave, lo capiamo tutti, e anch'io trovo che i telegiornali siano deprimenti, ma soprattutto noiosi.

Le dirò la mia opinione, per quel che vale: la nostra classe politica soffre per un pericoloso miscuglio di senescenza e di inveterate abitudini, e ciò d'altronde corrisponde abbastanza bene ai suggerimenti del tormentato asse Capricorno-potere e Cancro-amore dei propri comodi. "Se tutto è andato così bene finora", pensano i padri della patria, "perché non dobbiamo continuare sulla stessa strada?". Queste le abitudini, sulle quali ormai si innesta la senescenza di cui bisognerebbe prendere atto, e non è facile.

Vede, da trent'anni io vado sempre nella stessa località alpina e per molti anni, un'estate dopo l'altra, ho sempre fatto le stesse lunghissime escursioni. Finché cinque anni fa mi sono accorta che dovevo accorciare i percorsi, in modo sempre più drastico col passar del tempo. A Montecitorio purtroppo non ci sono vette da scalare, ed è arduo rassegnarsi all'idea che le gambe dei deputati non reggono più il passo di un paese che si è molto evoluto, in parte in peggio e in parte in meglio, ma comunque ha esigenze nuove e diverse.

Qualcosa di analogo accade con la televisione, che è d'altronde lo specchio del Palazzo; la celebrità di Bongiorno, Baudo e Carrà è pluridecennale come quella di tanti uomini politici, eppure continuano a riproporli a un pubblico ormai sbalordito e annoiato. E forse c'è qualcuno che si chiede anche qui: "Ma se sono piaciuti finora, perché non dovremmo continuare così?". Purtroppo le inveterate abitudini bloccano i cambiamenti e impediscono i ricambi, creando un vuoto caro al potere ma pericoloso per il paese. Consoliamoci pensando che finché Giove sarà in Vergine riusciremo a cavarcela. Ma poi, nel 93, la quadratura Saturno-Plutone di guai ce ne procurerà parecchi.

"La nostra classe politica – scrive in questo articolo Lisa Morpurgo – soffre per un pericoloso miscuglio di senescenza e di inveterate abitudini".

La mia risposta a Moretta soddisferà senza dubbio anche Toro-intransito (ma che lunghissimo pseudonimo), cui devo tuttavia delucidazioni ulteriori.

Il fisco e l'esazione delle tasse, che limitano la libertà (e l'avidità) del Toro-Casa seconda corrispondono probabilmente allo Scorpione-Casa ottava. La burocrazia, d'altra parte, corrisponde senz'altro alla Vergine-Casa sesta. Ora, il complicatissimo caos che la nostra amica lamenta dipende, a mio avviso, da una infausta contaminazione tra i due segni e tra le due case avvenuta nel nostro paese. Un abile agente della tributaria dovrebbe avere il fiuto, l'astuzia e l'intelligenza di una spia; e una politica fiscale efficiente dovrebbe essere estremamente realistica. Il che è ben lontano da quanto accade da noi, in parte perché il sessanta per cento degli italiani (ma non di più) non vuole pagare le tasse, mentre lo Stato pensa che non le vuole pagare nessuno (e sbaglia); in parte perché la piovra burocratica, temibile come la piovra mafiosa, si è impossessata vergineamente di un meccanismo che dovrebbe essere solo scorpionico.

E la burocrazia, mia cara signora, è il Potere dei poveri; chi non riesce ad arrivare agli scanni di Montecitorio, e men che meno a una poltrona ministeriale, quando siede dietro lo sportello di un ufficio pubblico si sente un padreterno e gode nel maltrattare la coda di postulanti che ha davanti a sé. E quando poi i farraginosi e demenziali decreti che lei cita gli consentono di appioppare multe enormi e inesigibili (come i due miliardi richiesti a una pedicure di Ferrara in un episodio recente) credo che raggiunga addirittura l'orgasmo.

Purtroppo il segno dello Scorpione non avrà vita facile in questo scorcio di secolo, perciò abbassiamo il capo, come sempre, e portiamo pazienza. ■

di Lisa Morpurgo

L'ILLUSIONE DI "ESORCIZZARE I TRANSITI"

L'idea di poter "addomesticare" gli influssi dei transiti, ossessionati dal pensiero di cosa potrebbe capitarci, nasconde la speranza di essere più furbi del destino il quale, invece, segue sempre il suo corso. Impariamo allora a cercare dentro di noi le cause emotive che determinano gran parte degli eventi esterni.

Ci sono persone che ogni anno, a primavera, debbono subire il tormento del raffreddore da fieno. In epoche ricorrenti, forse non così stagionalmente precise ma senza dubbio annuali, io debbo addossarmi il molesto compito di spiegare che i transiti di congiunzione di Saturno *non sono negativi*, a meno che non incoccino in altre negatività concomitanti.

Nel caso di Laura, poi, i timori erano assolutamente privi di fondamento perché nel suo tema Saturno, Luna e Giove si trovano tra il 25 di Capricorno e l'1 di Aquario, mentre il 4 luglio dell'89 Saturno si trovava a 10 di Capricorno, lontanissimo da qualsiasi ipotesi di congiunzione. Formava invece un trigono di transito col Plutone natale di Laura, e un sestile con Nettuno natale, mentre Giove transitava al sestile di Urano natale, e Urano transitava al sestile di Mercurio e Venere natali. Poiché Urano è legato alla chirurgia, se ne poteva trarre un eccellente auspicio per un intervento, specie se di tipo estetico, ginecologico od otorinolaringoiatrico.

A questo punto il discorso potrebbe essere chiuso perché tutte le premesse prese in considerazione da Laura crollano miseramente: non c'era alcun transito di congiunzione in agguato, anzi, Saturno e tutti gli altri pianeti lenti erano ultrapositivi. Fossi stata apprensiva come Laura, o come una sua eventuale consigliera astrologa, nel luglio '89 avrei forse guardato con sospetto Venere e Marte in Leone, al quadrato del natio Scorpione. Ma so benissimo che questo ragionamento non basta e, rassegnandomi a subire il mio periodico "raffreddore da fieno", mi rimbocco le maniche e affronto l'argomento.

L'idea di "esorcizzare i transiti" piace a moltissime persone, comprese certe mie collaboratrici, figurarsi agli altri. Posso capire i vantaggi psicologici di tale operazione: se si ha tanta paura di quel che può accadere si può anche pensare agli esorcismi, proprio come i bambini cantano al buio per farsi coraggio. Però sono convinta che al di là di questa rassicurazione non esista proprio nulla.

Ancor più sterile e privo di senso mi sembra il porsi domande circa quel che sarebbe potuto accadere in caso di mancato esorcismo. Come fa Laura che si chiede: "Se nel luglio dell'89 io avessi scartata l'idea dell'intervento, non mi ritroverei ora, senza possibilità di scelta, di fronte allo stesso evento con lo stesso risultato?".

Confesso che trovo la sua frase un po' confusa, ma credo di afferrarne il signi-

LA LETTERA

"Ritiene possibile, come altri astrologi sostengono, non subire i transiti negativi, ma far sì che si 'scarichino' in modo relativamente innocuo? E fino a che punto tale scelta è del tutto autonoma? Faccio un esempio: per limitare i danni del transito di Saturno sulla mia congiunzione natale Saturno-Luna-Giove, il 4-7-1989, mi sono decisa ad affrontare un delicato intervento rimandato da tempo. L'intervento si è concluso benissimo, però io mi chiedo: la mia decisione non era una manifestazione del transito stesso? E se avessi scartata allora tale possibilità non mi troverei, ora, senza possibilità di scelta, di fronte allo stesso evento con lo stesso risultato? Il transito di Saturno su quella congiunzione, del resto, non ha prodotto altri effetti negativi; al contrario, nel campo del lavoro si sono verificati molti eventi positivi. È utile, quindi, far sfogare i transiti pesanti, magari trascorrendo altrove quel periodo come l'invenzione dell'Astroplanisfero sembra insegnarci, oppure no?".

Laura

ficato che espongo con ordine:
1) "L'intervento era necessario" (fatto incontestabile).
2) "Nel luglio '89 io avevo una possibilità di scelta perché Saturno transitava sulla mia Luna". Affermazione totalmente priva di fondamento perché sebbene Saturno, date le sue affinità con la Bilancia, possa a volte rappresentare una scelta, in quel momento non transitava affatto sulla Luna.
3) "Se non mi fossi operata allora, mi sarei dovuta operare adesso (1991) e l'intervento, che doveva comunque andare bene, avrebbe avuto lo stesso effetto". Quest'ultima ipotesi è la più stravagante e rivela un'ulteriore, anche se forse provvidenziale, cecità astrologica.

Cara amica, preoccupatissima per una inesistente congiunzione Saturno-Luna nel 1989, lei non si accorge che nel maggio '91, quando ha spedito la sua lettera a *Sirio*, Giove dal Leone e Saturno dall'Aquario proiettavano un doppio quadrato sul suo Mercurio e sulla sua Venere natali. Una scelta fatta in quel momento sarebbe stata certamente poco felice, ma poiché era scritto che il suo intervento dovesse finir bene, lei è andata sotto i ferri nell'89, quando gli splendidi transiti già descritti hanno avuto la meglio, anzi, hanno sfruttato i suoi puerili tentativi di "esorcismo" per portarla pari pari in sala operatoria.

A questo punto davvero non so se le mie parole l'hanno confortata o, al contrario, ulteriormente preoccupata. Nell'idea di "addomesticare" i transiti si annida una volontà di onnipotenza e la speranza di essere più furbi del destino, che invece è sempre più furbo di noi, specie se ci ostiniamo a sfruttare l'Astrologia, la psicologia, i consigli di un "mago" o di un pranoterapeuta pensando unicamente alle "cose" che ci possono capitare, senza preoccuparci del nostro carattere e del nostro comportamento, da cui in realtà tutte le "cose" (salvo rare eccezioni) dipendono.

La stesura di un libro sui transiti, cui mi sto dedicando, mi ha aiutato a consolidare una mia vecchia convinzione: i fatti più importanti accadono *dentro* di noi e non fuori. È la nostra evoluzione, o involuzione, interiore che gradatamente detta le nostre scelte e le nostre decisioni, senza che noi ce ne rendiamo conto; ed è ancora questa evoluzione o involuzione che determina la maggior parte dei cosiddetti "fatti esterni".

"Con Saturno opposto a Venere il mio uomo mi ha lasciata", dice la signora Rossi, e non si accorge, o non pensa, che quel Saturno opposto a Venere l'ha resa sciatta, trascurata, lagnosa e incapace di manifestare in modo convincente il suo affetto, e qui si trovano le vere cause dell'allontanamento del suo uomo.

In modo analogo, per quanto la riguarda, gentile amica, grazie alla combinazione di transiti favorevolissimi che coinvolgevano la razionalità di Saturno, il coraggio di Plutone, e per ben due volte la forza tecnica e decisionale di Urano, lei ha avuto in sé tutti gli elementi necessari per affrontare e risolvere in modo pratico il problema del suo intervento.

Dell'Astroplanisfero non so nulla, e dubito che sia un'invenzione paragonabile a quella del telefono o del motore a scoppio. Finora mi era giunta notizia di compleanni febbrilmente trascorsi in vari punti della Terra, in ottemperanza alla cosiddetta Rivoluzione Solare, che io rinnego con violenza proprio per questa ragione (vorrei tanto sapere se nel febbraio scorso qualche astrologo ha avuto il coraggio di mandare a Bagdad un Aquario che *doveva* essere lì per il suo genetliaco). Adesso pare, a quanto lei mi dice, che il provvedimento si estenda ai periodi di transiti negativi. Prevedo affari d'oro per le agenzie di viaggio e per gli astrologi promotori di questa nuova forma di turismo. Invidio i loro conti in banca, ma preferisco tenermi il mio, modestissimo, con serena dignità.

di Lisa Morpurgo

LA FELICITÀ DI UN CIELO SERENO

Contrariamente a quanto preferiscono indicare molte sedicenti astrologhe, esistono anche degli Oroscopi di nascita in cui molte posizioni astrale sembrano indicare un futuro benaugurante. Non è solo il caso della lettrice di questo mese, ma di molti di noi che siamo spesso più propensi a cercare i lati negativi che non a vivere serenamente gli aspetti maggiormente positivi.

Raffaella ha un tema bellissimo, perché gli aspetti negativi con i punti cardinali sono irrilevanti, anzi non esistono proprio, e, tolti quelli, dobbiamo prendere in considerazione solo la quadratura di Marte e di Mercurio a Plutone. Per il resto, è tutto un trionfo: Giove e Sole trigoni a Urano, Saturno trigono a Plutone, Venere buona, Luna ottima e via discorrendo.

La vita di Raffaella infatti, così come la racconta nella sua lunga lettera, è sostanzialmente fortunata e rispecchia la linearità dinamico-volitiva del tema natale che non è affatto difficile da interpretare, come hanno detto, pare, alcune "addette ai lavori". Altra conferma del fatto che a molte astrologhe non piacciono le consultanti felici.

Proprio felice la nostra amica non è, perché infatti ci scrive; ma qui sta il punto interessante che mi ha indotto a scegliere la sua lettera. I problemi di Raffaella non sono legati strettamente a situazioni reali, ma agganciati a un futuro ipotetico. Ossia, non dice "Ho rotto con un uomo perché non voleva lasciare sua moglie", ma più semplicemente non prende in considerazione l'eventualità di un adulterio in quanto rifiuta di passare per la porta di servizio. In modo analogo, dobbiamo supporre che non abbia sofferto per colpa di ragazzi poco sintonizzati con lei, ma che li stia ancora cercando.

Qui troviamo tutto l'ottimismo del Sagittario e tutta la disinvoltura di Venere in Scorpione, congiunta a Nettuno ma anche in ottimi rapporti con l'astuto Plutone e con il freddo Saturno. Una combinazione più coerente di così (con buona pace delle "addette ai lavori" da lei consultate) non si potrebbe immaginare.

Certo, rimane il quadrato Plutone-Marte, ma anche questo rientra bene nell'insieme. Una congiunzione o un trigono tra i due pianeti avrebbero probabilmente fatto di lei una violenta divoratrice di uomini, con scarse fortune perché (ho molti dati sperimentali in proposito) di fronte alle donne marziane la maggioranza dei maschi di questo mondo fugge. Un Marte leso e per di più in undicesima, invece, limita i suoi appetiti sessuali pur lasciando libero l'erotismo di Venere. Il suo ideale dunque, checché lei ne pensi, è quello di godersi soddisfacenti avventure (Sole in Sagittario + Venere congiunta a Nettuno) preservando oculatamente la sua indipendenza (Venere in decima) e la sua libertà di azione (Sole in dodicesima).

LE LETTERE

«*Non sono ancora riuscita a trovare un ragazzo libero da vincoli con il quale io possa sintonizzarmi soprattutto mentalmente, da pari, e gli adulteri non fanno per me: non amo entrare dalla porta di servizio. Neppure mi è sufficiente un rapporto basato sull'attrazione fisica, anche se questa qualità non mi difetta e non ho pregiudizi o falsi pudori. Così, se da un lato la solitudine non mi è nemica, dall'altro sento che i miei bisogni fondamentali nella vita per poter dire che sono realizzata sono due: il bisogno di affetto autentico e il bisogno di affermazione. Non drammatizzo e non mi compiango, sento in me una forza e una volontà inesauribili. Però, da quel poco che capisco dal mio tema natale, mi pare che alla fine dovrei subire una sorta di distacco dal mondo, come se mi donassi a una causa, a una disciplina, o mi consacrassi agli altri*».

Raffaella

«*Posso farle una domanda indiscreta? Lei ha Giove in quarta e in Scorpione. Ne ho dedotto che quando va in casa d'altri trova il modo di scoprire tutto ciò che vi è nascosto, magari frugando nei cassetti quando i padroni di casa non la vedono. Ho ragione? E secondo lei come è una bella casa?*»

Tric-Trac

Ma poiché il mondo è retto da pregiudizi e da convenzioni millenarie, lei è costretta a inventarsi "il bisogno" di un compagno così ideale che nemmeno Diogene con la sua lanterna riuscirebbe a scovarlo. Certo, una Luna in Cancro in settima qualche velleità coniugale la suggerisce, ma mi sembra nettamente sopraffatta da tutto il resto del tema e trova sfogo solo nel trigono a Mercurio che convoglia ogni sentimentalismo sulla pura speculazione mentale.

Circa la sua seconda aspirazione, ossia quella di affermarsi nella vita, le sue idee sono molto più chiare e destinate a successo, anche perché la sbrigativa eliminazione di legami duraturi le consente finalmente una perfetta libertà d'azione.

Torniamo al tema natale per avere conferme: lo splendido Urano in ottava e in Leone le dà un temperamento pragmatico e molto sicuro nelle scelte e nelle decisioni, che non sono certo modeste ma nemmeno azzardate (e infatti lei stessa dice di procedere passo per passo). Il benessere economico, con quello splendido Giove, mi sembra assicurato. Le ambizioni, con Plutone in Vergine al trigono di Saturno in Capricorno, si presentano ben calibrate e proporzionate alle sue possibilità. Con tutti i pianeti al di sopra dell'orizzonte, è ovvio che il suo distacco dalla famiglia è stato precoce e, salvo qualche ricordo di un padre autoritario, indolore. Che lei non si senta ancora "fuori dal nido", a trentadue anni e a millecinquecento chilometri dalla città natia, è un'altra favoletta romantica, come quella del suo uomo ideale, inventata per fugare l'ombra dei pregiudizi. Il patriarcato del profondo Sud non fa per lei e giustamente ha preso le distanze.

Dopo una simile pioggia di elogi e di congratulazioni, debbo metterla in guardia contro un solo pericolo: quello di immaginare, sia pure in un futuro abbastanza lontano, la sua dedizione a una causa (non meglio specificata) o una sua consacrazione (altrettanto vaga) agli altri. Certo, Saturno in dodicesima può suggerire un impegno morale verso i diseredati, ma è anche nel durissimo Capricorno, e al trigono di Plutone in ottava, che è la Casa del denaro. Non vorrei che lei finisse lucrando spudoratamente sui pasti-mensa di un ospizio per vecchi... No mia cara, continui a vivere come ha fatto finora, volitivamente, dinamicamente, e, se possibile, ancor più allegramente.

La domanda indiscreta di Tric-Trac parte da un ragionamento che non è male: se lo Scorpione è il segno delle spie, chi ha la quarta in Scorpione va a spiare nelle case altrui.

Ipotesi allettante, se non fosse che lo Scorpione è anche il più discreto di tutti i segni e va in cerca di segreti solo per dovere professionale. Se poi si ricorre all'esperienza, nel mio caso diretta e personale, la smentita è inequivocabile. Ho passato ore e giorni completamente sola in casa di amici senza che mi sfiorasse l'idea di aprire un cassetto o un armadio che non fossero quelli di cucina per prendere la tazza del caffè. E non l'ho fatto per virtù o buona educazione ma, confesso, per totale disinteresse. Le mie curiosità sono altre e trovo una conversazione molto più rivelatoria di un archivio.

In compenso, altre esperienze mi hanno fatto capire che chi ha paura di essere spiato è quasi sempre di un'indiscrezione totale. Ho un'amica e mia quasi coinquilina che quando viene da me non resiste alla tentazione di lanciare occhiate rapaci sugli indirizzi delle lettere in partenza o addirittura sulle bollette della luce che lascio di solito sul tavolo dell'ingresso. Tempo fa, in circostanze molto particolari, le sarebbe stato utilissimo lasciarmi le chiavi di casa, ma partì fingendo di essersene dimenticata e ne capii il perché: temeva che io facessi nel suo appartamento ciò che lei avrebbe fatto senza dubbio nel mio, ossia una perquisizione poliziesca di ogni cassetto.

Una bella casa, secondo me, è una casa viva, dove si respira felicemente l'atmosfera di chi vi abita. L'arredamento conta ma non poi così tanto, a meno che non sia di un travolgente cattivo gusto; ma anche quello può avere i suoi pregi rivelatori. La prima cosa che guardo è la biblioteca, se c'è; e tanto meglio se si presenta disordinata e rigonfia di libri assiduamente letti. Mi deludono gli scaffali "da parata" con tanti volumi illustrati di alto costo e contenuto nullo. Contenta così? ■

LA SOLITUDINE: MALESSERE POLIEDRICO

Essere sole è una condizione che lascia ampio spazio di scelta: c'è chi la subisce penosamente e c'è chi invece se la cerca e la coltiva a tutti i costi. Un classico esempio ce lo forniscono le due lettere che tratteggiano un destino uguale, con uno svolgimento diverso. Analizzando i temi natali delle due lettrici si scoprono i perché di questa condizione.

Le analogie tra queste due lettere saltano subito all'occhio: infanzia poco felice e problemi di solitudine in seguito. Sono evidenti anche le differenze che si innestano su una base di destino comune: Mary sembra lottare disperatamente contro la solitudine, mentre Pesci 70 sembra ben decisa a procurarsela rinchiudendosi in un impenetrabile guscio.

I loro temi sono, in proposito, molto chiari e rivelatori. Cominciamo da Pesci 70 che ha Sole e Mercurio in ottava e dunque si sente suggerire dai condizionamenti planetari il desiderio di nascondersi, di occultarsi, di sfuggire agli occhi altrui. Poiché il Sole è in Pesci, tale desiderio si tinge di masochismo e assume i toni un po' teatrali dell'autolesionismo. La nostra amica insomma, e lo si desume benissimo dallo stile della sua lettera, sembra a volte recitare una parte e diventare spettatrice di se stessa. Si guarda, si osserva, si autodescrive con un pizzico di compiacimento e con una grande, eccessiva considerazione per ogni suo atteggiamento. Eppure il Sole è trigono a Giove, il che implica automaticamente fortuna, e a onor del vero Pesci 70 ammette di "avere tutto" e di sprecarlo perché non conosce le difficoltà e l'indigenza. Anzi, aggiunge: "So già che lei mi dirà proprio questo" e sono costretta a soffermarmi su tale frasetta che ricorre spesso nelle lettere delle mie lettrici, tanto da indurmi a chiedermene il perché. Se sanno già quel che dirò, perché sollecitare una risposta? Oppure, vogliono mettere le mani avanti per evitare consigli sgradevoli? Attendo chiarimenti in proposito, ma nel frattempo posso rassicurare tutte quante: le loro ipotesi sui miei processi mentali non hanno mai fatto centro e dunque non c'è bisogno di cautelarsi. Nel caso di Pesci 70, in particolare, sarebbe sciocco ricordarle le sofferenze dei suoi simili meno fortunati perché il suo non è un problema di insensibilità, bensì un problema di rapporti umani e di comunicazione. E mi spiego: il Sole in ottava è collegato da un trigono a Giove in Scorpione, che è di nuovo il segno dell'occulto e del nascosto, e la combinazione dei due quasi impone alla nostra amica di "chiudersi in casa", di celarsi tra lo schermo protettivo delle pareti domestiche.

Una bella decima potrebbe aiutarla parecchio a superare tali ossessioni, ma, ahimè, in quella posizione troviamo

LE LETTERE

"Dopo un'infanzia triste trascorsa in collegio perché orfana di padre, ho sposato l'uomo giusto che poteva darmi serenità, ma è morto dopo tredici anni. Oggi sono ancora sola, incontro persone sbagliate: o già sposate o libere, ma con problemi caratteriali. È possibile che il mio tema disastrato mi condanni alla solitudine?".

Mary

"Sono sempre stata una bambina solitaria, preferivo rifugiarmi nella fantasia anziché affrontare i miei coetanei. Ho trascorso l'adolescenza studiando moltissimo e perdendomi in amori folli e impossibili. Ora che sono studentessa di giurisprudenza e l'impatto con la realtà si fa più vicino, sono in preda a crisi di abulia terribile e faccio di tutto per rovinarmi la vita: non apro libri per settimane (eppure devo studiare), mi innamoro solo di chi mi fa soffrire e il classico bravo ragazzo innamorato di me non mi dice niente... So già che lei mi dirà: hai tutto e perciò puoi permetterti di distruggerlo. Ma a volte io non vedo nessuna via d'uscita...".

Pesci 70

un duro Saturno in Toro quasi perfettamente opposto a Giove, e un Marte sestile a Mercurio.

La volontà di indipendenza è dunque troncata da paure rinunciatarie che limitano l'ottimismo e la gioia di vivere, mentre Marte convoglia verso l'aggressività la pur buona socievolezza di Pesci 70 (Mercurio è in Aquario) e la induce a trasformare i rapporti umani in prove di forza.

Cara amica, è pur vero che la sua Venere è, come lei dice, disastrata, ma in questo periodo gode del transito di trigono di Plutone, che scioglie l'opposizione natale. Ne approfitti per recuperare coraggio e forza d'animo e per affrontare finalmente la realtà che le fa tanta paura. Lei è giovanissima e intelligente, non dovrebbe costarle grandi sforzi aprire un libro di giurisprudenza anziché guardare il soffitto; e soprattutto smetta di recitare questa tragicommedia del piangersi addosso: le persone lagnose, mi creda, finiscono con l'annoiare tutti.

E passiamo al secondo caso. Mary ha il Sole in Casa dodicesima, che è suggeritore di solitudine, ma Giove in settima, e Bilancia trigono alla Luna, che è suggeritore di smanie per il matrimonio.

C'è insomma, fin dalla nascita, una forte contraddizione, una conflittualità tra due tendenze opposte, e su di esse si innesta l'unico pianeta veramente "disastrato" del tema (anche Mary usa questo termine) ossia Venere in Ariete e in prima, opposta a Giove e quadrata a Marte e Saturno in quarta.

Poiché Mary è fondamentalmente sana e vitale (Ariete anziché Pesci) si è rifiutata di alimentare tale conflittualità a livello psicologico, ma ha dovuto subire i colpi del destino: Marte e Saturno lesissimi in quarta le hanno distrutto due volte il focolare domestico, prima con la morte del padre e poi con la vedovanza. Dopo tali dimostrazioni io vorrei dirle: "Non ci riprovi più".

Posso citarle il caso di un mio amico che ha una splendida Venere in terza e una orrenda Luna in quarta. Potrebbe vivere una serie di felici avventure, o di legami non troppo coinvolgenti, e invece si ostina a sposare o a convivere con donne che finiscono col creargli problemi terribili.

La sua Luna, Mary carissima, è sì in dodicesima, ma in Aquario (segno felicemente insofferente ai legami) e sontuosamente sorretta da Giove, come ho già detto. Vi è dunque una parte di lei che può sopportare la solitudine con estrema disinvoltura, o addirittura apprezzarla.

Il Sole poi è sì opposto a Nettuno in settima (desiderio di abbarbicarsi a un unico uomo), ma è anche congiunto a Mercurio e trigono a Plutone in quinta. Sarei tentata di usare il punto esclamativo per dirle che queste configurazioni la spingono verso una felice e libera vita sessuale. Lo so che l'Ariete è perbenista e in questo momento, probabilmente, lei si scandalizzerà un poco. Ma non dimentichi che la dodicesima è la Casa della solitudine e anche della clandestinità: gli amori segreti le si addicono dunque assai più delle nozze consacrate.

Un ultimo commento sulla Venere che è disastrata, ma soprattutto in Casa prima. Non vorrei che lei investisse sull'amare, e sull'essere amata, una parte troppo importante del suo Io e ne facesse una questione di immagine e di prestigio. Dimenticare se stessi per cinque giorni alla settimana è un consiglio che tento di dare a tutti (con scarso successo, lo ammetto), eppure le assicuro che proiettare le proprie curiosità e i propri interessi verso l'esterno è un metodo eccellente per vivere meglio, e per favorire i doni del destino. ■

L'ERA DELL'AQUARIO VERSO UN MONDO MIGLIORE?

La mancanza di razionalità manifestata dall'uomo in questo secolo è responsabile della putrefazione del sistema sociopolitico e del degrado della natura. I mass media intorpidiscono la mente con sentimentalismi grondanti imbecillità a non finire. Solo noi possiamo fare qualcosa per invertire questa pericolosa tendenza.

Da anni mi nego a commenti sulla favoleggiata era dell'Aquario perché la ritengo, appunto, una favola. Ma accetto di parlarne ora perché Andrea, pur alludendo all'undicesimo segno zodiacale, pone in realtà sul tappeto il ben più vasto e importante problema dei giovani d'oggi.

La cosa più interessante mi sembra proprio il modo di esporre tale problema, e interessantissime le spiegazioni che Andrea presenta a noi tutti, ma soprattutto a se stesso. La sua sensazione è che la società stia costruendo un muro di razionalità impenetrabile dai sentimenti; voglio, e debbo, contestare subito questa visione delle cose perché ai miei occhi (e agli occhi di moltissime altre persone) la mancanza quasi totale di razionalità è il fenomeno più vistoso del nostro secolo. Proviamo a ragionare: l'umanità ha raggiunto un livello di benessere inimmaginabile alla fine del secolo scorso (per non parlare delle epoche precedenti) e di cui non si rende nemmeno conto perché dà per scontata la soddisfazione di tutti i suoi desideri. Solo i più vecchi (e nemmeno vecchissimi, come la sottoscritta) ricordano i tempi in cui, in campagna, per preparare il caffè al mattino bisognava pazientemente accendere il fornello a carbone e l'acqua corrente era solo fredda. Il frigorifero, fino agli anni Trenta, era roba da milionari e la prima lavatrice si presentò ai nostri occhi ammirati nel dopoguerra. Ora invece, e ne ringraziamo il cielo, otteniamo tutto, dalla musica alle immagini televisive, dalla pasta fatta in casa al gelato solo schiacciando un bottone. Spesso le parti del nostro corpo sottoposte al massimo sforzo sono il pollice e l'indice.

Ma tutto questo, mi chiederà Andrea, che cosa c'entra? C'entra e parecchio, perché l'energia un tempo prodotta dai nostri muscoli deve arrivare dalle centrali elettriche e ne occorre sempre di più, in quanto qualsiasi idea di fatica o sacrificio è stata cancellata, cosicché tutti vogliono tutto subito. Se l'uomo fosse razionale si sarebbe accorto da tempo che il mondo del benessere esige una popolazione limitata, pena la distruzione del globo terrestre per eccesso di sprechi. Tre miliardi di persone su tutto il pianeta vivrebbero benissimo, con due case e due automobili a testa, senza bisogno di ricorrere all'energia nucleare e senza la minaccia dell'effetto serra. Ma ho già parlato altre volte della paura della denatalità e mi limito a sottolineare il suo carattere totalmente irrazionale.

Vorrei stendere un velo pietoso, an-

LA LETTERA

"Vorrei una risposta a due domande che mi premono molto: ammesso e concesso che esista l'era dell'Aquario, ritengo che le vicende del mondo potrebbero peggiorare anziché migliorare. La mia sensazione è che la società stia costruendo un muro di razionalità impenetrabile dai sentimenti. Forse stiamo perdendo la capacità di amare e di essere amati? La maggior parte dei ragazzi della mia generazione sembra solo interessata a vestirsi e non riesce ad approfondire i rapporti umani. Scarso è l'interesse per la sorte del pianeta e la parola ecologia è solo un neologismo gergale di cui tutti fanno uso senza interessarsi veramente al problema. Ecco, credo che in parte questa sia la natura dell'Aquario, e penso non ci sarà l'età della fratellanza, ma una massificazione dove l'individuo resterà soffocato. L'altra domanda è la seguente: lo Zodiaco può essere letto e interpretato come Dio?".

Andrea, Toro del '65

che per carità di patria, sull'irrazionalità dei politici di ogni paese e sull'irrazionalità dei popoli che li eleggono e li sostengono. Pure qui troviamo pulsioni primordiali, condizionamenti genetici che affondano nella notte di tempi: il culto del padre-protettore, la prova fallica della vittoria sul nemico. Roba da Tarzan.

Penso che Andrea, come molti altri, faccia confusione tra razionalità e tecnica, e giudichi razionale chiunque si sieda davanti a un computer. Qui finalmente entra in campo l'Astrologia vera, e non quella favolistica: la tecnica è rappresentata da Urano, pianeta opposto alla Luna, e possiamo ipotizzare che sia proprio una tecnica esasperata, idolatrata, invocata come sostitutrice della mente umana (basta ricordare la follia utopica del cervello artificiale) a spingere l'umanità verso la tragica età della Luna.

Gli eccessi della comunicazione elettronica, inoltre, sono probabilmente i responsabili di quella mancanza di comunicazione umana che Andrea lamenta con ragione perché siamo tutti più o meno ridotti a fruitori passivi di messaggi in apparenza stimolanti e in realtà soporiferi. Se aggiungiamo il già citato rifiuto a compiere sforzi fisici, dobbiamo quasi escludere dal nostro orizzonte i veri rapporti di affetto e di amicizia che di fatica ne richiedono parecchia.

Contestata la razionalità del nostro tempo, devo contestare anche l'assenza dei sentimenti, almeno nella loro manifestazione più deleteria che è il sentimentalismo: dalle pagine e dagli schermi dei mass media grondano lacrime, appelli, slanci del cuore, sempre privi di logica e guidati, si direbbe, da un integralismo pietistico. Le due facce di una medaglia complessivamente assurda si fondono nel paradosso. Milioni di persone soffrono nella dimenticanza, ma il giorno in cui la televisione decide di occuparsi di un grappolo di sinistrati o di immigrati più tracotanti o più fotogenici di tanti altri, ecco uno scatenarsi di cronisti, di inviate speciali con linguaggio alla De Amicis, di interpellanze al Parlamento e di indignazioni collettive.

L'XI congresso di Studi Astrologici diretto da Lisa Morpurgo si tiene al Palazzo dei Congressi di Riccione nei giorni 28 e 29 settembre. "Sirio", che si è assunta il patrocinio della manifestazione, pubblicherà il mese prossimo il testo integrale di tutte le relazioni.

Ormai capi di Stato e di partito piangono apertamente in pubblico, davanti alle telecamere, provocando una commozione generale. E questo pathos venduto un tanto al chilo sembra proprio il prodotto della Luna-Pesci, infermieristica e divoratrice di telenovela.

I più alti indici di ascolto premiano, infatti, da un lato la massificazione del lamento e dall'altro il rapido moltiplicarsi degli insulti, degli schiaffi, delle esternazioni virulente, che sono ancora un modo di cedere all'ondata del sentimentalismo.

Capisco che per i giovani d'oggi destreggiarsi in questo mare di imbecillità sia difficile e francamente non me la sento di condannarli se pensano soprattutto all'abbigliamento e alle discoteche; in attesa di tempi migliori che dovrebbero pur arrivare, non già a vantaggio del corpo e del consumismo, ma del cervello. E qui l'Aquario, non come signore di un'era, ma come segno occupato nel prossimo futuro da pianeti importanti, potrebbe giocare un suo ruolo. Forse deludente per chi vede l'undicesimo segno zodiacale in veste di messia, ma utilissimo se riuscirà a diffondere, dopo tanti integralismi medievali, un ironico e intelligente buon senso antipaternalistico e antiemotivo.

Sull'ultimo quesito rispondo decisamente no. Prima di tutto perché Dio, in tutte le molte religioni che Andrea mi cita, non ha mai richiesto letture e interpretazioni, ma fede e amore. E poi perché uno strumento scientifico concreto, quale appunto è lo Zodiaco, ben difficilmente potrebbe rivestire carattere di trascendenza mistica. Comunque, ad Andrea e a chi come lui ha il coraggio di porsi domande complesse, tanti auguri. ■

ATTENTI AI TRANSITI: NON SEMPRE SONO NEGATIVI

A volte capita di leggere il proprio tema e analizzarlo, ma può succedere, come spesso avviene quando ci si autoanalizza, di essere poco obiettivi e di scambiare il bianco per nero e il rosa per rosso. Bisogna perciò prestare attenzione a non farsi prendere troppo la mano, specie nei momenti critici.

Gentile signora, lei sviscera lucidamente il suo tema natale e i suoi stati d'animo e non tiene conto di un fattore di turbamento importantissimo, che è la sua intelligenza. Non è un appunto ma, al contrario, una constatazione elogiativa, proprio perché chi è intelligente non avverte mai il bisogno di dichiararlo. Le confesserò, in gran segreto, che quando qualcuno mi scrive vantando le proprie qualità intellettuali e fa grande sfoggio della propria supposta cultura, magari con frasi smozzicate in due o tre lingue diverse, mi insospettisco subito, e alla prova dei fatti con ragione. Come dice Giulio Andreotti, (cent'anni prima di lui lo diceva anche la mia venerata bisnonna), a pensar male si fa peccato, ma si ha il vantaggio di indovinare.

Per anni ho dibattuto il problema se l'intelligenza sia una benedizione o una maledizione, e ancora non l'ho risolto se non con un accorgimento empirico: chi si accorge di possedere l'intelligenza, deve coltivarla e addestrarla in modo che ci aiuti a capire il mondo attorno a noi, anziché usarla per una continua autoanalisi. Le facoltà mentali infatti si possono sviluppare, come i muscoli, con adeguati esercizi, tra i quali il più utile è l'attenzione rivolta al mondo esterno e al comportamento dei nostri simili. L'assimilazione teorica di ponderosi testi di psicologia serve poco se non ha riscontri nella vita reale. Per quanto mi riguarda, ho imparato molto di più dalle conversazioni captate nei vagoni delle lombarde Ferrovie Nord che dalla lettura del melenso Nietzsche.

Lei potrà obiettare, cara Emme, che "gli altri" le interessano poco, e magari la infastidiscono, come la sua settima Casa lascia supporre. Ma qui sta il nodo della questione, per lei e per moltissime persone: pensare soltanto o soprattutto a se stessi significa perdere il senso della prospettiva e ingigantire i propri problemi credendoli unici. Mentre invece rendersi conto che le stesse cose capitano a tanti dei nostri simili ci rimette in contatto con gli esatti contorni della realtà.

Se non ho letto male tra le righe della sua lettera, lei ha paura degli approfondimenti conoscitivi e tende a rifugiarsi, con eccessiva modestia, nelle zone di sicurezza che non richiedono sforzi, ed è un peccato, perché le basterebbe una fatica anche lieve per raggiungere l'auspicato disincanto.

Il suo tema in effetti è tormentato, ma tutt'altro che catastrofico. L'unico elemento davvero negativo è che le temute opposizioni si giochino tra prima e settima, mettendo in discussione la sua identità. Se si fossero piazzati in Case meno im-

LA LETTERA

"Può una persona 'capire' il proprio tema? Può essere tranquilla analizzando i propri aspetti natali? Forse sì, se ha un tema più rilassante del mio. Sto attraversando una crisi complessa, affettiva e sessuale, ma soprattutto mi pare di aver vissuto finora come di corsa e di essere arrivata a un punto nevralgico. Tutte le esperienze già fatte, le scelte, i valori e le idee formano un amalgama di mille forme strane, che il mio cuore e la mia mente non sanno riconoscere. Quando prendo in mano la mia mappa e la studio, ho sprazzi di speranza dovuti al mio unico trigono Urano-Saturno, subito stroncati dalla visione di quegli strali di opposizione tra Marte in prima e tutti i pianeti in settima (perfino graficamente sembrano spade). È vero che le congiunzioni multiple sono molto resistenti, ma fino a che punto? E poi, i transiti attuali e prossimi venturi non mi sembra possano alleggerire alcunché. Le chiedo di dare uno sguardo, il suo, a questo tema di nascita, e di rispondermi, se possibile, con la sua ironia e il suo disincanto".

Emme

pegnative sarebbe stato meglio, ma è inutile discutere del naso di Cleopatra.

Passiamo alla sua crisi attuale e ai relativi transiti: Saturno quadrato a Nettuno impone senza dubbio una analisi critica sul proprio modo di vivere e di evolversi del passato e del presente. Mi sembra normale che lei pensi di aver girato a vuoto, giungendo ora a "un punto nevralgico" di difficile interpretazione, anzi, definito un "amalgama di mille forme strane"; più nettuniano di così non si può. Inoltre, per chi ha quattro pianeti in Scorpione e anche Giove in Leone non è di tutto riposo. Ma rifletta un poco: lei è una delle rare, fortunatissime persone che hanno l'Ariete, il Cancro e la Bilancia completamente vuoti, e sfugge dunque al massacro operato su questi tre segni dall'accumulo di pianeti in Capricorno. Il passaggio degli stessi pianeti in Aquario, che lei tanto teme, sarà molto più fluido, molto più sfumato, e non credo produrrà gravi danni. E poi, perché temere sempre il peggio, con tipica drammaticità scorpionica? Prenda in mano le effemeridi e rifletta di nuovo: i Gemelli del 1942 avevano ben cinque pianeti nel loro segno (sei quando vi si è aggiunta la Luna) e le assicuro, per conoscenza diretta, che sono sopravvissuti ai logoranti transiti di Nettuno, Urano, Saturno e Giove in Sagittario senza rimetterci troppe penne. Che la vita comprenda anche difficoltà e pene lo sappiamo tutti, volerle evitare a ogni costo significherebbe scegliere un'esistenza da pesce rosso chiuso in una boccia di cristallo; piuttosto che subire una noia così globale, mi creda, sarebbe meglio affrontare gli squali.

E ancora, perché arrovellarsi il cervello spingendo lo sguardo così lontano nel futuro? Urano entrerà in Aquario nel 1996 e Nettuno nel 1998; nel frattempo Saturno le avrà spedito benedizioni dai Pesci mentre Giove si sarà arrangiato per aiutarla più che può. Non capisco come mai questa smania isterica di ipotizzare cosa produrranno i pianeti in una data posizione, si eserciti solo sul futuro e non sul passato, dove, con grande utilità dei nostri studi astrologici, le ipotesi si traducono in constatazioni di fatti. Per esempio, carissima amica, che cosa le è accaduto tra la fine del '78 e il '79, quando aveva Giove in Leone quadrato a tutto e Urano in Scorpione opposto a Marte? Non mi risulta che lei sia morta, e se le fossero capitate delle grandi sciagure me ne avrebbe senz'altro parlato, no?

E allora chiniamoci di nuovo sul tema natale che può essere "capito" benissimo, purché lo si voglia. Marte in prima, per di più così leso, è una zavorra dura da sopportare perché costringe il soggetto a uscire allo scoperto (cosa che a uno Scorpione piace poco) e al tempo stesso gli suggerisce insicurezze mascherate dall'aggressività. Lo guardi bene quel suo Marte, lo guardi con un iniziale disprezzo che dovrà trasformarsi a poco a poco in ironico distacco; non le sarà difficile, perché se con quattro pianeti in Scorpione non le riuscirà di diventare ironica e dissacrante io mi lascio tagliare la testa. Non appena si sarà liberata dal culto marziano (e dunque non proprio molto intelligente) della sua personalità, si accorgerà automaticamente che anche le sue ansie per il futuro fanno parte di un bagaglio egopatico da gettare via al più presto. Sono infatti ansie un po' hitleriane, mescolate al desiderio di verificare se la sua immagine durerà in eterno. Basta con queste sciocchezze, e vedrà che la sua immagine migliorerà assai, anche nell'immediato presente. ■

L'XI congresso di Studi Astrologici diretto da Lisa Morpurgo si terrà quest'anno al Palazzo dei Congressi di Riccione nei giorni 28 e 29 settembre. "Sirio", che si è assunta il patrocinio della manifestazione, fornirà ogni mese tutte le informazioni utili.

STORIA DI UNA MORTE PRESUNTA

C'è sempre, purtroppo, chi usa l'Astrologia come un'arma terroristica evocando malattie, disgrazie e morte come pretesto per ignorare il carattere, il comportamento e la struttura psicologica di chi chiede un consulto. Un'analisi seria richiede invece un attento esame del rapporto tra immaginario personale e suggestioni planetarie.

Confesso che la lettera di Aminta e la visione del suo tema mi hanno affascinata; e non per quel che Aminta racconta di sé, bensì per il perfetto raccordo tra il suo immaginario personale e le suggestioni planetarie.

Prima di passare all'analisi, ecco alcune rettifiche del grafico che la nostra lettrice gentilmente mi spedisce (e gliene sono molto grata): il quadrato Plutone-Urano non esiste (dodici gradi di arrotondamento sono inconcepibili), mentre esistono, con sei gradi di arrotondamento, il quadrato Luna-Urano e il quadrato Plutone-Saturno, entrambi ignorati nel tracciato di Aminta.

Direi proprio che il suo tema, cara amica, non è dei più rosei, ma da qui a supporre che lei sarebbe potuta morire anni fa, ce ne corre. Ci ritroviamo di fronte ai soliti deliri delle astrologhe terroriste e val la pena di aggiungere, ai molti commenti già fatti in altre occasioni, una nuova osservazione: quando dice a una cliente "lei in realtà dovrebbe già essere morta", la terrorista automaticamente si esime dall'analizzare quel che hanno prodotto i pianeti al di là di un decesso, che alla luce dei fatti non si è verificato.

La morte infatti, come le malattie, le sciagure, gli incidenti e quant'altro componga il sinistro bagaglio professionale di troppe nostre colleghe, è un ottimo pretesto per ignorare il carattere, il comportamento e la struttura psicologica delle consultanti; le quali poi, purtroppo, traumatizzate da visioni d'apocalisse, se ne guardano bene dal porre domande più pertinenti e se ne vanno, magari scortate da un talismano costosissimo, con la sola speranza di evitare tegole sulla testa.

Per quanto riguarda il caso di cui ci stiamo occupando, parlare di morte a uno Scorpione come Aminta è come invitarla a nozze. Il suo Plutone infatti, salvo il quadrato con Saturno già descritto, presenta aspetti trionfali: trigono a Giove e a Mercurio, manifesta senza dubbio una volontà d'affermazione e una capacità affabulatoria di notevole imponenza.

Un Plutone siffatto, per esprimersi al meglio, avrebbe bisogno di un Sole fortissimo e di un adeguato Marte; il che purtroppo non si verifica. Il povero Marte, quadrato a Venere e a Urano, e opposto alla Luna, non solo risulta invelenito, ma tende a destabilizzare la femminilità di Aminta che, in una irrazionale ansia di recupero, diventa aggressiva e – come dice lei stessa – guerrafondaia: come se la rissa e il confronto diretto con antagonisti veri o imma-

LA LETTERA

"Sono in una situazione difficile perché sto perdendo per la seconda volta la persona più importante della mia vita. La colpa è solo mia: dico una cosa e ne faccio un'altra, credo a tutti e a nessuno. Affermo di nutrire rispetto e ingaggio guerra. È come se vivessi con due me stesse, una buona e desiderosa d'amore, l'altra arrogante, supponente, guerrafondaia. In questa situazione mi sento sporca, infame e scellerata da un lato, perseguitata a vita dall'altro. Tutto è chiaro nella mia mente ma non nelle mie azioni. Un uomo ha portato luce e ottimismo nella mia vita inconcludente, trascorsa fino ad allora nello spreco del denaro e dei sentimenti. Ho scoperto e apprezzato un'esistenza migliore, più seria e dunque più faticosa (la pigrizia è un mio altro difetto). Poi mi sono ribellata, ma senza capirlo consciamente, e sono ricaduta nei soliti errori: mandare al diavolo chi amo e rincorrere chi non mi ama. Guardi un po' il mio tema natale. Anni fa una astrologa si meravigliò che con un tema così io fossi ancora in vita".

Aminta

ginari potessero restituirle una visione lusinghiera di sé. Mi sembra che questa Luna leonina assuma un comportamento molto tipico del segno, da me più volte descritto: "Se non posso essere la prima, voglio essere l'ultima". O meglio, nel contesto caratteriale di Aminta, "se non posso essere amata per il mio fascino, voglio essere notata per il mio pessimo comportamento".

Su tale situazione già abbastanza complicata si innestano due aspetti planetari contraddittori che la complicano ancora di più: un Sole opposto a Urano e una Venere al trigono di Giove. Che cosa dobbiamo dedurne? Prima di tutto che Aminta non ha la scelta felice in fatto di uomini, e in secondo luogo che il suo ideale maschile (senza dubbio inconfessato) è quello di un compagno debole e inconcludente, che non offuschi la sua immagine già traballante (ricordiamo che il Sole è anche quadrato alla Luna).

Intendiamoci, di uomini così ce ne sono parecchi, più di quanti si creda, e con il suo fiuto plutonico Aminta non deve aver faticato a trovarne. Ma ecco l'imprevisto (prevedibilissimo per una buona astrologa): alcuni anni fa, una serie di transiti favorevolissimi alla Luna provocano l'incontro con un uomo, finalmente, normale, e che grazie alla benevolenza degli astri non deve più lottare con una donna smaniosa di aggressività. Immagino che lei abbia vissuto un periodo gratificante, cara amica, ed è un vero peccato che Plutone, giunto all'opposizione di Urano e al quadrato di Marte, abbia risvegliato i suoi peggiori istinti, spingendola verso una rottura.

Ma Plutone continua a muoversi, e se fossi in lei non mi dispererei più di tanto; alla fine del 1993, quando questo pianeta transiterà sulla sua Venere e al trigono di Giove, qualcosa di importante e di risolutivo dovrebbe accadere in campo sentimentale, tanto più in quanto anche Nettuno e Urano formeranno aspetti positivi con il suo tema.

Queste rassicuranti previsioni però non dovrebbero appagarla del tutto, o almeno così mi auguro, perché impostare la propria vita sui transiti equivale a giocare d'azzardo, a ipotecare il proprio futuro economico su una settimanale schedina del Totocalcio. Il lavoro fondamentale, carissima Aminta, lei lo deve compiere su se stessa, perché il secondo elemento anomalo del suo tema, cui alludevo più sopra, è proprio Venere al trigono di Giove, e per di più un Giove in Pesci, ultrasentimentale, un po' lagnoso e suggeritore di masochismi che si accoppiano a meraviglia con il sadismo scorpionico. Lei non può cancellare dalla sua vita un lato affettivo prepotente e complicato, e dunque le conviene far sì che i prossimi incontri e legami siano meno tempestosi e, da parte sua, molto meno esibizionistici.

Perché le parole sono rivelatorie, gentile amica, e gli aggettivi che lei si autorovescia sul capo sono troppi e troppo truculenti; accetto senz'altro "arrogante e guerrafondaia", ma "sporca, infame, scellerata, viscida come un serpente" proprio no, non li vedo nel suo tema e suonano tremendamente falsi, evidentemente suggeriti dalla volontà istrionica di Plutone trigono a Mercurio, che vorrebbe recitare la parte del J.R. di *Dallas* o della perfida Alexis di *Dynasty*.

Diamoci una regolata, Aminta carissima, tanto più in quanto lei non è più una bambina, al contrario, e allo scoccare del mezzo secolo il tempo comincia a diventare un bene prezioso, da sfruttare oculatamente. Lei ha tante qualità, non le butti alle ortiche per vantarsi solo dei suoi difetti. ■

L'XI congresso di Studi Astrologici diretto da Lisa Morpurgo si terrà quest'anno al Palazzo dei Congressi di Riccione nei giorni 28 e 29 settembre. "Sirio", che si è assunta il patrocinio della manifestazione, fornirà ogni mese tutte le informazioni utili. (Cfr.

IL "DOPPIO GIOCO" DEI TRANSITI

Può succedere che non si attribuisca un esatto significato al transito dei pianeti nel Tema oroscopico di una persona. Ciò può accadere sia per il coinvolgimento dell'astrologo nei problemi di chi lo consulta e sia per una sua eccessiva concentrazione sui transiti planetari rispetto al Tema natale che, invece, offre la giusta chiave per un'interpretazione corretta.

Credo che si debba partire dall'ultima domanda di Luisella per spazzar via gli equivoci e chiarire la situazione: se l'Astrologia non riuscisse a spiegare i transiti, che sono un fenomeno astrologico, che razza di Astrologia sarebbe? È come chiedersi se una reazione chimica possa essere spiegata con le leggi della chimica.

Il problema di molte persone che si occupano di astri zodiacali per uso quasi esclusivamente privato è quello di mescolare troppo spesso il ragionamento con il sentimento, con grave danno dell'osservazione obiettiva. Perciò, nei momenti di crisi si tende alternativamente a scaricare le responsabilità sui pianeti, oppure a immaginare che altri fattori del tutto estranei allo Zodiaco intervengano nel gioco degli eventi; e qui si anniderebbero le risposte "non astrologiche" immaginate dalla nostra lettrice. Alla quale ripeto quanto sostengo da sempre: l'Astrologia spiega tutto e se non riusciamo a capire la colpa è soltanto nostra.

Il fatto che proprio i transiti ci traggano così spesso in inganno dipende da diversi fattori che cercherò di elencare: prima di tutto, quando ci chiniamo sulle effemeridi per interrogarci sul futuro, abbiamo già in testa, nel novantotto per cento dei casi, una qualche idea su quel che vorremmo accadesse, o temiamo che accada. Si badi bene che ciò non riguarda soltanto i nostri personali affanni, ma anche quelli di chi ci consulta. Volente o nolente l'astrologo finisce con l'essere coinvolto dalle ansie e dai desideri di chi lo interroga affannosamente. Tutti noi abbiamo sentito pronunciare almeno una volta la frase terribile e idiota: "Dimmi che questo è l'uomo della mia vita" e naturalmente gli astri o il buon senso o la conoscenza diretta dell'idolatrato personaggio ce lo rivelavano come persona inaffidabile, egoista o addirittura pericolosa. Ma dagli e dagli (le donne innamorate sono assillanti), ci sentiamo contagiate dalle emozioni che citavo più sopra, i patemi d'animo di queste Giuliette o Cleopatre o Madame Bovary diventano un po' i nostri, cominciamo a soffrire con loro e a sperare con loro, e di conseguenza siamo sempre più disposti a manipolare i transiti obbedendo alle leggi del cuore anziché della mente: "Non è detto che Urano opposto a Venere sia poi così negativo, tanto più che Giove forma un sestile con la Luna e poi c'è Nettuno al trigono del Sole". Tutte cose che a un occhio imparziale rivelano una rottura sentimentale con susseguente felice cambiamento di partner, ma non riusciamo a

LA LETTERA

"Ho potuto verificare che i transiti negativi hanno su di me un effetto molto pronunciato; soprattutto quelli nella mia Casa dodicesima provocano disagi, situazioni penose, malanni e così via. Per esempio adesso il transito di Marte in Gemelli, combinato con l'opposizione di Saturno all'Urano natale, ha provocato la fine traumatica e repentina di una bellissima storia d'amore durata sette anni. In altre persone, invece, ho notato una sorta di impermeabilità ai transiti negativi, come se potessero scrollarseli di dosso. Per esempio, la moglie del mio uomo, nei sette anni della mia relazione con suo marito, ha avuto transiti durissimi, eppure non soltanto è rimasta saldamente arroccata nella sua posizione matrimoniale, riuscendo infine a sbarazzarmi, ma non ha neppure accusato problemi di salute o di figli o di denaro, al di là delle solite seccature quotidiane. Mi domando: perché effetti così diversi? Esiste una risposta astrologica? E se c'è, può indicarmela?".

Luisella

vederlo, e tanto meno a dirlo, perché la nostra consultante e amica ha in mente un uomo solo e da quello, per il momento, non si sgancia.

Una seconda fonte di errore è meno psicologica e più tecnica, nata dalla frettolosa abitudine di concentrarsi sui transiti dimenticando, o relegando in un cantuccio, il tema natale, che è invece la vera chiave per l'interpretazione dei transiti stessi. Nel nostro caso, per esempio, Luisella dice che il tema natale della moglie del suo amico è tutt'altro che roseo, forse peggio del suo (di Luisella), e allora come mai resiste così bene alle negatività? Il suo errore, cara amica (errore diffusissimo, se questo può consolarla), consiste nel fissare l'attenzione su quadrati e opposizioni ignorando la natura dei pianeti coinvolti. La sua rivale, infatti, ha un pessimo Urano, quadrato a Marte e opposto a Giove; sembra dunque destinata a brutte sorprese nel corso della vita, a incidenti imprevisti cui tende a reagire con una sorta di passività. Ma Giove è riscattato dal trigono a Saturno in Leone, che implica grossa fiducia nei propri mezzi, e Marte è riscattato dal trigono alla Luna in Toro, che assicura una inesorabile possessività. Inoltre, la formidabile congiunzione Mercurio-Venere-Urano può trasformarsi davvero in "impermeabilità" in caso di transiti negativi (come quelli da lei citati dell'88-89).

La nostra amica, invece, ha un Urano stupendo, al trigono di Nettuno e Saturno e al sestile di Plutone e Marte. È dunque una donna che crede nell'azione, nel dinamismo e nell'aggressività come arma vincente; il che, come diceva Alessandro Manzoni del cielo di Lombardia, è così bello quando è bello, ma se arriva un temporale...

Cara Luisella, il fatto che la sua rivale l'abbia "sbaragliata", come dice, ha coinciso senz'altro con il transito di Saturno alla Luna e a Marte natali, che lei non cita, meravigliandosi invece della contemporanea opposizione di Urano al Sole natale. E qui i commenti si articolano in varie ipotesi e richiederebbero una lucida e imparziale conoscenza dei fatti, che ovviamente lei non può fornire. E in proposito, mi perdoni se tiro in ballo la sua professione, ma mi sembra stupefacente che un avvocato cancelli addirittura le problematiche della parte avversa. Lei dice, con totale noncuranza, che la signora in questione non ha avuto guai di sorta, al di fuori delle solite seccature quotidiane, durante i sette anni in cui il marito aveva una relazione con un'altra donna. E questa relazione che cos'era? Una "seccatura quotidiana"? Tanto più in quanto lei mi parla di un amore bellissimo, e dunque dubito che un uomo così intensamente coinvolto con un'altra donna possa dedicare alla moglie grandi attenzioni.

Poiché tutti i personaggi in causa non vivono nel profondo Sud, è ovvio che la sua rivale non ha sfoderato l'ascia di guerra come la moglie tradita di cui parlavo su *Sirio* di maggio. Ma da lì a supporla placida e indifferente ce ne corre. Mi sembra dunque chiaro che la sua ipotesi che i transiti negativi agiscano solo su di lei proprio non regge, e infatti non si basava sul ragionamento, ma sulla lunga speranza che Saturno, Urano o Plutone distruggessero il matrimonio del suo uomo, assicurandogliene l'assoluto possesso. E c'è ancora una cosa da annotare: lei dà tanta importanza a quest'uomo da supporre che la massima fortuna sia averlo accanto; perciò si stupisce che abbia abbandonato lei, che in questo momento ha Urano al trigono del Sole, per restare con la moglie, che in questo momento ha Urano opposto al Sole. A una osservatrice obiettiva qual sono, invece, tutto fa supporre che il trionfo della moglie appaghi il suo orgoglio anziché il suo amore, e che adesso si ritrovi accanto un compagno invelenito, o che in fondo disprezza. Mentre per lei, cara Luisella, si prospetta il folgorante e magico incontro con un uomo nuovo, o comunque l'imminente scoperta di non aver perso un granché.

In chiusura, un piccolo appello a lei e a molte altre lettrici: siete esperte in Astrologia, avete sotto gli occhi temi natali già disegnati: perché non me ne mandate una fotocopia invece di costringermi a un lungo lavoro supplementare? Ve ne sarei infinitamente grata. ■

LO ZODIACO E LA FINE DEL MONDO

Alcune corrispondenze zodiacali legate ai segni della Vergine, dei Pesci e dello Scorpione possono offrire lo spunto per interessanti ipotesi, così come gli sconvolgimenti previsti per l'anno 2000 possono invece far pensare a qualcuno di potersi godere lo spettacolo sorseggiando un aperitivo.

Le due divertenti lettere di cui ci occupiamo questo mese hanno in comune un certo qual tono didascalico, forse un po' mascherato dal riassunto ma evidentissimo nei testi originali.

Dunque, Laura si rammarica per l'incompleto elenco delle corrispondenze anatomico-zodiacali da me segnalate nel *Convitato di pietra* e propone aggiunte, alcune delle quali molto interessanti, come quella della stenografia-Vergine. Applaudo con entusiasmo e posso anche completare il suo ragionamento: non soltanto l'uso della stenografia è indispensabile per l'efficiente e ordinatissima segretaria-Casa sesta-Vergine, ma non va dimenticata l'insana passione per le abbreviazioni della Francia-Vergine: una vera selva di iniziali maiuscole puntate dove lo straniero, anche con perfetta conoscenza della lingua, stenta a orientarsi. Non mi sembra invece che la dattilografia possa essere monopolizzata dalla Vergine, prima di tutto perché anche quando usava la penna (e la usava benissimo) l'uomo si serviva soprattutto della pressione della punta delle dita, e poi perché l'uso della macchina per scrivere è ormai universale.

Per quanto riguarda gli strumenti a corda, Laura commette un errore dovuto a semplice e perdonabilissima incompetenza. La chitarra, come il mandolino e come l'arpa, è uno strumento a pizzico. È vero che ha le corde, ma le ha anche il violino, che è uno strumento ad arco, e le ha anche il pianoforte, che è uno strumento a tocco. D'altro canto, l'uso della punta delle dita è determinante in molti strumenti a fiato. Perciò, attenzione a generalizzare, si rischia di cadere nel dogmatismo tolemaico.

Infine, le differenze tra arabi ed ebrei, argomento quanto mai attuale. Procediamo con ordine: l'islamismo è una religione recentissima, addirittura neonata (620 dopo Cristo) e ha imposto il chador alle donne per una sua viscerale misoginia del tutto "razionale", ossia non basata su condizionamenti genetico-zodiacali. Ben diversa l'imposizione dei capelli femminili nascosti, comune sia agli arabi ancor prima di Maometto, sia agli ebrei, poiché le israelite osservanti, a tutt'oggi e anche a New York, sono costrette a portare parrucche, magari bellissime ma sempre parrucche. Ossia in entrambi i casi la donna non deve mettere in mostra il proprio utero-capelli-foresta.

Per quanto riguarda il capo coperto degli arabi, e non degli israeliani, altro errore per incompetenza di Laura: gli ebrei osservanti hanno sempre il capo coperto (obbligatoriamente nelle cerimonie religiose) o da una vasta lobbia

LE LETTERE

"Mi sorprende che riferendosi ai primi dieci gradi della Vergine, corrispondenti alla punta delle dita, lei non abbia fatto cenno alla corrispondenza con gli strumenti a corda (io infatti, che ho forti valori in quella zona zodiacale, suono la chitarra), con la dattilografia e con la stenografia (indispensabile alla segretaria perfetta-Vergine). A proposito dello Scorpione, che lei fa corrispondere ai popoli semiti, le faccio notare che in Israele le donne hanno il volto scoperto, mentre nei paesi arabi è vero che le donne hanno il volto coperto, ma anche gli uomini hanno il capo coperto e questo fa pensare all'Ariete-Marte-testa".

Laura

"Nel numero di dicembre lei dice che non crede di vivere oltre il 2000, per sua fortuna perché se ne vedranno delle belle. Eh no, se lei se ne va, l'Astrologia e noi perderemmo un importante punto di riferimento; e poi, perché lei si vuole privare di un così grosso spettacolo? Io personalmente mi siederò a un bar con un aperitivo in mano e questo spettacolo non me lo voglio proprio perdere".

Aquario trentanovesimo

iera o dallo zuccotto rituale. Il riferimento all'Ariete mi sembra assai discutibile perché, come ho già scritto, ogni segno tende a denudare la parte anatomica che gli corrisponde (faccia scoperta per il Toro, gambe al vento per il Sagittario) e soltanto gli Ariete lesi sono maniaci dei copricapi. E inoltre, dove lo mettiamo il turbante degli indiani? Non rischiamo di voler infilare a tutti i costi lo Zodiaco in un semplice problema di clima, che consiglia di proteggere il cranio dai raggi di un sole cocente?

Dimenticavo la faccenda degli acrobati, pure molto interessante. Personalmente provo un leggero ribrezzo per l'uso delle dita dei piedi, ma se Laura vorrà fare una documentata ricerca in merito sarà la benvenuta.

E passiamo al disinvolto Aquario trentanovesimo. La sua lettera è interessante soprattutto perché rivela una mentalità molto diffusa nel nostro beato mondo occidentale; di cui non auspico affatto la fine, come lui insinua, ma che rischia di alimentare ingenue e pericolose illusioni.

La prima è che il paese di Bengodi dove siamo nati e cresciuti non abbia mai fine; e dunque andremo sempre a sciare l'inverno, al mare d'estate, in crociera a Pasqua e, indossando capi firmati, guideremo macchine ultimo modello traboccanti di *optionals*. Chi queste cose ancora non le ha, pensa di procurarsele ben presto coi possenti mezzi messi a sua disposizione dalla Borsa o dal Totocalcio. Al limite, ci si può accontentare di un'esistenza più modesta, ma è assolutamente impensabile che si possa rinunciare all'aperitivo al bar o ad altri piccoli piaceri. Che saranno sempre lì, a portata di mano anche in caso di catastrofe.

Purtroppo, Aquario carissimo, una società è tanto più fragile quanto più è evoluta. Provi a pensare alla recente guerra del Golfo: città modernissime e anche molto ricche, come Bagdad e Kuwait City, non appena private di elettricità, di acqua e di petrolio sono diventate assolutamente invivibili, raggiungendo un livello di disperazione impensabile, poniamo, duecento anni fa, quando l'acqua dei fiumi era potabile e in ogni casa c'era una provvista di legna per cucinare il cibo. Quanto ai bar, nonostante le immagini televisive di propaganda, dubito che in piena guerra ce ne fossero di funzionanti.

Ma c'è un altro punto da prendere in esame, ed è il fatto che lei sarebbe prontissimo a bere un aperitivo in tutta tranquillità, godendosi lo spettacolo dei suoi simili che muoiono a grappoli. Ed eccoci alla seconda illusione del nostro tempo: le disgrazie capitano sempre agli altri mentre noi siamo invulnerabili. Questo non è "humour negro", come scrive lei (e immagino volesse dire "nero"), ma è una mescolanza di egocentrismo e di ingenuità nata con l'accumulo di pianeti in Toro, sviluppatasi con l'accumulo di pianeti in Vergine e giunta ora al massimo della protervia auto-distruttrice con l'accumulo di pianeti in Capricorno. Perciò attenzione, amico mio, se proprio vuol bere l'aperitivo, se ne tenga una provvista in casa.

Come vede, lei non mi ha rassicurato circa eventuali catastrofi venture, e inoltre il fatto che io non dovrei morire perché sono utile a lei e ad altri astrologi mi sembra un argomento un po' specioso. Lei lo ha inteso senza dubbio come un complimento, ma a me ricorda certe padrone di casa Anni Trenta, che negavano alla cuoca il diritto di avere la febbre la sera in cui bisognava preparare una cena per venti persone.

Mi ha capito? Chi lo sa. Spesso noto nei miei corrispondenti una strana ambivalenza; così un signore di Brescia che si dichiara mio ammiratore e vuole attirare la mia attenzione si rivolge a me chiamandomi "lady Macbeth", ossia mi vede nei panni di una perversa assassina che non riesce più a lavare il sangue dalle sue mani. Bel quadretto.

Per fortuna il senso dell'umorismo non mi manca, e con quello, fin che posso, tiro a campare. ■

Il congresso di Studi Astrologici diretto da Lisa Morpurgo si terrà quest'anno al Palazzo dei Congressi di Riccione nei giorni 28 e 29 settembre. "Sirio", che si è assunta il patrocinio della manifestazione, fornirà ogni mese tutte le informazioni utili. (cfr. pagina "Appuntamenti del mese").

di Lisa Morpurgo

ANCHE L'"ALTRA" SPESSO SOFFRE

Un uomo egoista che non ha intenzione di rinunciare alla legittima moglie, ma neppure alle grazie di una donna più giovane, anche questa in qualche modo sacrificata. È un caso frequente ma non per questo meno doloroso.

Vorrei iniziare il commento a questa interessantissima lettera partendo dalla frase finale di Marina "non voglio che lei mi dia ragione e so che non me la darà". E perché mai? Quale bizzarra e parziale cecità impedisce a molte mie lettrici di capire che io mi sono sempre battuta per i diritti delle donne contro i soprusi maschili? Ho dedicato un libro intero all'analisi della misoginia (*Il convitato di pietra*, ora ristampato da Longanesi e reperibile ovunque) e ardentemente auspico, specie di questi tempi, l'avvento di un mondo "al femminile" dove cessi il culto fallico per le armi e per la guerra. E dunque, cara Marina, io le do tutte le ragioni del mondo là dove lei si rivela autenticamente vittima della mentalità maschilista. Sono meno solidale, invece, là dove lei si presta, più o meno consciamente, ai giochi del maschilismo suddetto.

Cercherò di spiegarmi partendo dal suo tema natale. Lei è Capricorno con Ascendente Toro (posto che l'ora natale sia esatta) e dunque con una forte base caratteriale di possessività volitiva. A un certo punto della sua lettera dice di essere sopravvissuta a tanti guai grazie al suo "caratteraccio", e non ne dubito, se c'è un segno capace di tenere testa alle tempeste della vita con ostinazione tenace è proprio il Capricorno. Per quanto riguarda il lato affettivo della sua esistenza, è purtroppo chiaro che Venere in sesta quadrata a Marte e Luna in settima quadrata a Plutone non promettono granché di buono: matrimonio (settima) impedito da una donna (Luna) ma anche da pettegolezzi e scandali che ricadono su di lei (Plutone). Amori appassionati e difficili (Venere in Scorpione) che non riescono a trovare la strada di una convivenza familiare (Marte che lede Venere è in quarta). Il tutto convalidato da un Sole molto positivo, ma in Casa ottava, il che si traduce simbolicamente in "uomo nascosto, uomo segreto".

Diciamo pure che in questi elementi astrologici si configura la mappa di un destino sentimentale difficile. Ma poi, su questo destino, si innestano i suoi dati caratteriali. Come ho già fatto altre volte, insisto su un punto fondamentale: certe disgrazie possono capitare a tutti, ma il modo di reagire è rigorosamente personale. E qui salta fuori la componente Capricorno-Toro, sommata a un Giove lesissimo in Casa decima e in Pesci. Da un lato abbiamo dunque una forte tendenza alla possessività e al dominio, dall'altra invece una tendenza pure fortissima al piagnisteo e al lamento.

Mia cara Marina, le nostre esistenze si articolano su una serie successiva di scelte che possiamo accettare, respingere o modificare nel corso del tempo. Ammettiamo pure che dieci anni fa, anzi undici mentre scrivo questo articolo, lei sia caduta per giovinezza e inesperienza in una sorta di trappola (e ne du-

LA LETTERA

"Ho ventisette anni, e da dieci una relazione con un uomo sposato del segno del Cancro. La mia situazione è sicuramente comune a molte donne, ma noi, le amanti, siamo sempre costrette a nasconderci come ladre mentre le mogli, quelle con la fede al dito, fondano addirittura dei comitati di gruppo per difendersi dalle "poco di buono" che insidiano i matrimoni. Ebbene, se pubblicherà questa lettera, dica che non c'è nulla di superiore e di unico nella loro sofferenza, perché anch'io ne ho passate tante, e ingiustamente. Ma nessuno ha mai detto una parola contro l'unico vero artefice di tanti guai: l'uomo del genere di quello con cui ho una relazione. Quando lo conobbi avevo diciassette anni, nessuna esperienza e nessuno che mi potesse consigliare (non ho famiglia). È stato un errore che non rifarei, ma adesso, anche se sono maturata, non riesco a rassegnarmi all'idea di aver buttato alle ortiche dieci anni della mia vita. E poi lui vuole tenersi me e la moglie. Cara signora, non voglio che lei mi dia ragione (so che non me la darà) ma mi aspetto almeno una parola di solidarietà". **Marina 62**

bito un poco, perché nel 1980 aveva transiti ottimi). L'uomo quarantacinquenne che l'ha sedotta ha certo gravissime colpe, però si legge tra le righe della sua lettera che lei lo ha amato molto, almeno all'inizio. E ne è stata in gran parte ricambiata perché – mi perdoni – una moglie assatanata che sfodera l'ascia di guerra e fonda addirittura comitati in difesa del matrimonio non deve essere facile da sopportare tra le quattro mura di casa. Però lui l'ha sopportata, e tuttora la sopporta, perché sostiene di provare nei suoi confronti, cara Marina, un tenace amore.

Lei invece, gentile lettrice, di amore non parla più e ha il cuore gonfio di amarezza, ma "non riesce a rassegnarsi all'idea di aver gettato alle ortiche dieci anni della sua vita". È una frase terribile che ho sentito spesso pronunciare da altre donne e che mi riempie il cuore di pena perché rivela un incaponimento cieco, un rifiuto insensato a prendere atto della realtà. Lei ha ventisette anni e di sicuro ha anche il fascino sufficiente per far perdere la testa a un uomo di molto più anziano; inoltre ha alle spalle una dura esperienza che dovrebbe permetterle di evitare gravi errori in futuro. Eppure si ostina a vivere in una cittadina del profondo Sud dove le "poco di buono" sono ancora guardate con occhio islamico, e soprattutto si incaponisce nel pretendere che vengano riconosciute delle scusanti a lei, e delle colpe a lui. Ha perfettamente ragione, in teoria, ma sbaglia sul piano pratico che, per il suo bene futuro, è ciò che conta.

Lei si batte contro i pettegolezzi e i marchi d'infamia che le vengono ingiustamente attribuiti, ma dalle sue parti è una battaglia persa, e sa perché? Perché le vittime di questi arcaici pregiudizi, tra cui lei stessa, sono le prime a dar loro troppo peso. Lei ha in sostanza accettato da dieci anni il ruolo di amante e ancora se ne vergogna. Errore. Dovrebbe capovolgere i termini del problema, ridere dei pettegolezzi, dire a tutti, ma specialmente a se stessa, che da dieci anni lei tiene legato a sé un uomo tiranneggiato dalla moglie, eppure ben deciso a non rinunciare a questo amore extraconiugale.

È impossibile? E allora tronchi tutto, tanto più in quanto mi sembra che dell'antica passione rimangano solo ceneri di rancore. I dieci anni trascorsi non sono stati gettati alle ortiche, anzi le hanno rafforzato il carattere e le hanno aperto gli occhi su certi poco gradevoli comportamenti maschili. Insomma lei è giovane, bella e agguerrita, eppure vorrebbe seppellirsi per sempre in un paesaggio da romanzo del Verga per soddisfare non si sa bene quale smania di rivincita. Su che cosa? Su dei paesani maligni e ottusi? Su un uomo egoista e (da bravo Cancro) legatissimo ai propri comodi? Su una moglie che ha assunto una volta per sempre il ruolo dell'angelo del focolare?

Aggiunge, per inciso, che se putacaso il suddetto Cancro avesse divorziato per sposare lei, in brevissimo tempo si sarebbe trovato un'altra diciassettenne per ristabilire l'equilibrio tra camicie stirate da una parte e avventura romantica dall'altra.

La smetta di intossicarsi con i veleni dell'amarezza, figliola carissima, e assuma le proprie responsabilità: se ama ancora quest'uomo, abbia il coraggio di esserne l'amante a testa alta. Se non l'ama più, abbia almeno il coraggio di fare le valigie e ricominciare una vita più serena altrove.

C'è un argomento di cui lei non parla ed è il lavoro. Se ancora non l'ha, se lo procuri. L'indipendenza economica è lo strumento più formidabile dell'emancipazione femminile, e nell'immediato futuro Urano transitante al trigono di Plutone potrebbe assicurarle la salvezza. Auguri. ■

È IL PIANETA "Y" CHE HA PORTATO LA NEVE

Mentre ci si attendeva la siccità, la posizione del pianeta transplutoniano ha favorito le nevicate dell'inverno appena trascorso. Ma se questo ha sfatato un'apocalisse meteorologica, resta incombente il rischio ecologico, in gran parte conseguenza di un consumismo dissennato.

Carissimo Paride, voglio rassicurarla (o deluderla) subito: le belle nevicate di questo inverno mi hanno riempito di gioia, non solo perché pratico lo sci, e come molti altri sciatori ero da tre anni in crisi di astinenza, ma anche e soprattutto perché questo rinnovato respiro della natura mi riapre il cuore dalla speranza. Contrariamente a quanto lei crede, sarei felice di essere smentita e di veder smentita la scienza: l'ossido di carbonio fa bene alla salute, i diserbanti chimici si sciolgono nei fiumi e nei mari rendendoli limpidi come cristalli, il disboscamento ha un alto valore ecologico perché i terreni denudati sono più fertili e le piogge vi cadono più abbondanti. Purtroppo non è così e penso lo sappia benissimo anche lei. L'entusiasmo che l'ha indotta a scrivermi non nasce, temo, da un modo di pensare "verde", ma al contrario da una solida mentalità consumistica che vuol continuare un'allegra vita di sprechi.

Ma i dubbi, caro Paride, sussistono, e sussiste anche il mio pessimismo in linea generale. In linea personale, invece, sono diventata più ottimista, e mi spiego: se l'inverno e la neve non fossero davvero più riapparsi alle nostre latitudini, dieci anni al massimo ci avrebbero separato dall'inizio della catastrofe migratoria che ho descritto nel mio articolo di gennaio. L'oasi di normalità offertaci dalla fine del '90 (cioè nel momento in cui sto scrivendo questo pezzo) consente di allargare un po' di più i limiti di tempo che ci sono concessi, e insomma, parlando egoisticamente, potrei chiudere la mia esistenza in condizioni climatiche accettabili. Ma c'è anche un interessantissimo dato astrologico da prendere in considerazione: le ipotesi fatte dagli astronomi russi a proposito dei due pianeti transplutoniani piazzavano "Y" tra il 18° della Vergine e il 5° della Bilancia, un arco abbastanza vasto data l'estrema lentezza del pianeta. Ora, le nevicate di quest'inverno ci permettono di affermare, con ragionevole certezza, che "Y" dovrebbe trovarsi attualmente al 3° della Bilancia e non oltre. La terribile siccità degli ultimi tre anni, e in particolare quella dell'inverno '88-'89, era probabilmente dovuta ai quadrati formati da Saturno e soprattutto da Urano a "Y", pianeta della meteorologia e regolatore del nostro clima. L'allontanamento di Saturno, il gennaio scorso, ha facilitato qualche breve nevicata, mentre l'attuale allontanamento di Urano ha aperto le porte a un quasi normale inverno. In febbraio il trigono di Saturno ai primi gradi della Bilancia dovrebbe migliorare ancora le cose. Speriamo che questa pausa benedetta non induca i Paridi di questo mondo a commettere crimini ecologici ancor più gravi.

L'egoismo umano, infatti, non è strutturato semplicisticamente attorno alla difesa dei propri comodi, non è soltanto una faccenda economica, un problema di scambi di mercato e di livelli di vita. No, l'egoismo umano, come ho scritto più volte, è soprattutto egopatia, un bisogno irresistibile di sentirsi al centro dell'universo, unici, invincibili e padroni di fare quel che più ci piace. Nel pochissimo spazio che mi è concesso, vorrei almeno accennare al fatto che per l'uomo cosiddetto *sapiens*, ma in realtà colmo di pulsioni arietine, le questioni di principio hanno un'importanza schiacciante, tanto da indurre molti ad andare contro i propri interessi. A mio avviso, nelle attuali battaglie pro e contro l'ecologia, il desiderio di bruciare sempre più benzina e di coprire di cemento aree sempre più vaste ha un peso relativo. Ciò che fa scattare il furore dei consumisti è l'idea che la natura possa morire di sfinimento anziché ser-

LA LETTERA

"Che cosa ne pensa, cara Morpurgo dell'apocalisse, delle belle nevicate di questo inverno? Dov'è finita la siccità che doveva ucciderci tutti? Dopo aver tanto criticato i profeti di sventura mi sembra che lei sia salita sulla stessa barca e adesso si ritrovi, come tutti i suoi compari, con le pive nel sacco".

Paride

vire l'uomo come una inesauribile schiava. Se questa mentalità non cambia, gli aspetti positivi tra "Y" e gli altri pianeti ci concederanno soltanto momentanei sollievi.

C'è però un altro aspetto della faccenda da prendere in considerazione: vista nella prospettiva dei secoli e dei millenni, la storia della civiltà si concede ampie pause ricorrenti. Il mondo romano dell'epoca augustea, e anche dei due secoli successivi, raggiunge livelli di benessere e di comfort paragonabili a quelli dell'attuale mondo occidentale, ma le invasioni barbariche vi misero brutalmente fine e per quattro o cinque secoli (che sono moltissimi, credetemi) a condizioni di vita miserrime si affiancò l'estinzione totale di ogni forma artistica, di ogni creazione poetica o letteraria, come se l'umanità intera si fosse messa in letargo cedendo non soltanto alle circostanze materiali, ma anche a una sorta di inerzia morale incapace di reagire. Il trionfo della barbarie ci appare insomma avvolto da una nebbia di fatalità.

Ripensavo a tali cose in questi giorni di metà gennaio (devo scrivere i miei articoli con tre mesi di anticipo) mentre vedevo sfilare cortei di pacifisti, quasi tutti ragazzini giovanissimi, rosei, ben nutriti e, c'era da scommetterci, quasi tutti possessori di un motorino in attesa dei diciott'anni, quando avrebbero chiesto la macchina a papà. Eppure il loro slogan vincente, da Milano a San Francisco, è stato: "No alla guerra per il petrolio", come se il famigerato oro nero fosse un tesoro segreto da accumulare nelle casseforti dei plutocrati sionisti (vecchio slogan della Hitlerjugend adottato dai nostri nipotini) anziché strumento indispensabile dello sfrenato consumismo di tutti. Ora, vedendo sfilare questi fanciulli, io mi chiedevo quanta parte del loro entusiasmo fosse dovuto a crassa ignoranza e banale misinformazione, e quanta invece dipendesse da una sorta di fatalistica attrazione per quei valori arietini-maschilisti-tribali perfettamente rappresentati dal mondo islamico: l'uomo guerriero e virile, educato fin dalla culla a combattere e a morire, e la donna cancellata dalla vita sociale, chiusa in casa al servizio del suo signore e padrone. Un sogno antico, mai completamente soppresso dalla civiltà e riemerso con prepotenza in questi ultimi anni di intolleranza repressiva.

In quest'ottica, appare logico che la causa islamica abbia raccolto fervidi consensi tra gli integralisti cattolici, affetti da viscerale misoginia, e tra i comunisti pseudo-convertiti, ma in realtà affetti da altrettanto viscerale nostalgia per la figura di un padre dispotico e carismatico. Non è certo un caso che l'unica trasmissione dedicata da Raitre alle donne si chiami *Harem*.

Dal punto di vista ecologico – poiché è da lì che siamo partiti – il trionfo della guerra santa rappresenterebbe vantaggi preziosissimi, inestimabili: la società dei consumi verrebbe pressoché distrutta, specie se si pensa che miliardi di donne non potrebbero più guidare l'automobile o scatenarsi liberamente nelle *boutique*. Ridottissima l'*audience* di una televisione ufficiale politico-religiosa, e dunque fine del *business* pubblicitario. Unico commercio fiorente quello delle armi, di cui si farà largo uso riducendo in breve tempo i problemi della sovrappopolazione.

Forse il mondo ha davvero bisogno di questo e i ragazzini sedicenti pacifisti obbediscono al loro destino. ■

IMPORTANTE

Le lettere a Lisa Morpurgo vanno indirizzate a Sirio *"Lettere a Lisa Morpurgo", via Bronzino 3 - 20133 Milano. Si ricorda che fra* tutte *le lettere che arriveranno ne potranno essere trattate soltanto una o due ogni mese, tenendo conto anche dei risultati astrologici che devono essere spiegati e interessare il gran numero degli appassionati che seguono la rubrica.*

Gli scriventi devono fornire i loro dati e l'esplicita autorizzazione a trattare il loro caso, ma possono chiedere di essere citati anche solo con uno pseudonimo.

LE DIFFICILI FUGHE NETTUNIANE

Angosce e preoccupazioni di due lettrici che si trovano a dover lottare con la paura del diverso e del lontano. A volte per combattere le nevrosi è meglio immergervisi totalmente, così come l'inquietudine spirituale può essere vissuta come un dono che distingue dalla massa.

L'accostamento di queste lettere mi è parso molto interessante perché entrambe le lettrici appartengono a segni nettuniani: Pesci la prima, Isabella, e Sagittario la seconda, Leila. E le loro angosce o irrequietudini rappresentano le due facce di una stessa medaglia, ossia il problema di come affrontare il diverso, il lontano, ciò che sta al di fuori di sé. Altro punto in comune, l'ottimo modo di esprimersi, lo stile conciso ma esauriente e la bellissima calligrafia (quest'ultima, ai nostri tempi, un vero e raro dono del Cielo). Vediamo ora come accontentarle.

Il caso di Isabella si presenta, almeno all'apparenza, come il più grave, e al primo colpo d'occhio le sciabolate di opposizioni fra terza e nona hanno un aspetto abbastanza drammatico. Ma non dobbiamo dimenticare che le congiunzioni, anche se opposte tra loro, sono molto forti e formano un nucleo positivo di resistenza sia agli aspetti natali, sia ai transiti. La cosa più problematica è forse la natura di una di queste congiunzioni, ossia lo stretto accostamento di Mercurio e Marte in nona al trigono di Nettuno in quinta e in Scorpione. Marte in compagnia di Mercurio si trova a disagio (a meno che non imbocchi la via dell'atletica leggera), l'intellettualità mercuriale lo disturba, e dal canto suo Mercurio perde parte della sua leggerezza e della sua curiosità ironica. Su tutto ciò si innestano le influenze di Nettuno, che dalla Casa quinta suggerisce sì un'attività (artistica e sofisticata) in un locale notturno, ma vi aggiunge una nota di incertezza e di inquietudine su cui attecchiscono facilmente dubbi e paure. Isabella, insomma, è una nettuniana introversa. Tendenzialmente, un po' tutti i Pesci sono così, preferiscono attuare una fuga all'interno di se stessi o nel magico mondo dei sogni, e nel caso della nostra amica la forza dei tre segni d'Acqua (l'Ascendente è Cancro) consolida tali note caratteriali.

Mi sembra dunque difficile, e anzi sconsigliabile, che Isabella possa arrivare alla soluzione dei suoi problemi combattendo la sua vera natura, soffocando la sua sensibilità e i suoi fantasmi interiori. È vero che la Luna in Vergine insiste nel proporle un'immagine di solida e forse un po' piatta normalità, ma è una Luna riscattata dalla congiunzione con Plutone che la recupera scorpionicamente. Questi sono i punti saldi del tema cui la nostra amica dovrebbe aggrapparsi anziché viverli conflittualmente. Posso avanzare, paradossalmente, un'ipotesi terapeutica: Isabella provi a pensare che le sue nevrosi la rendono interessante, che un attacco di

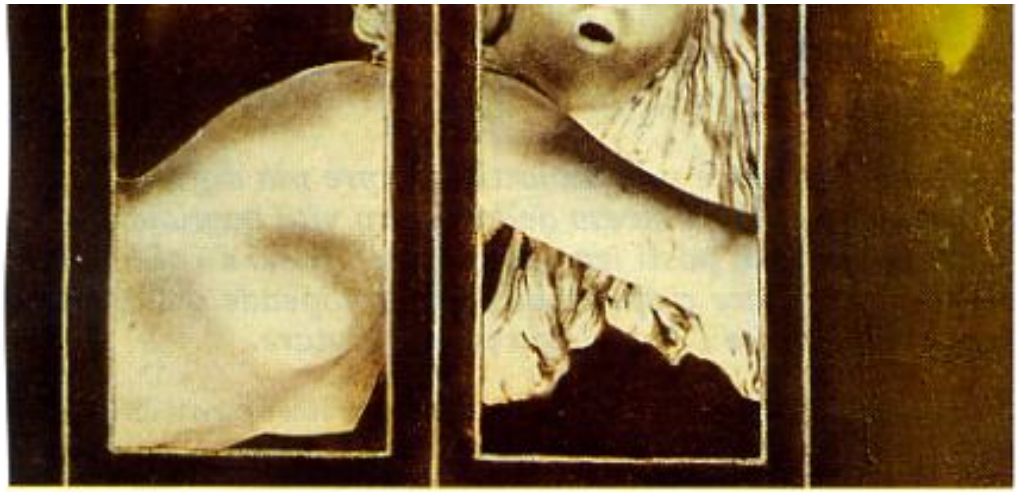
LE LETTERE

"Soffro di una nevrosi che mi toglie la capacità di affrontare il mondo esterno. Se esco da sola mi assale un'angoscia enorme con sintomi psicosomatici (colite, svenimenti). Riesco a lavorare grazie all'aiuto del mio uomo, però vorrei uscire da questo inferno. Ho identificato astrologicamente la situazione con le opposizioni Casa terza-Casa nona, e mi interesserebbe sapere se per giungere a una soluzione positiva nella vita si deve tener conto degli aspetti natali, oppure cercare dei punti di forza nell'insieme del tema, o confidare nei transiti".

Isabella

"Ho ben sei pianeti distribuiti in Casa seconda e Casa quarta, eppure ho la smania di viaggiare. Con la mia famiglia ho viaggiato e traslocato spesso, ma dovunque io sia, anche se mi trovo bene, dopo qualche tempo vorrei essere altrove. Riuscirò a soddisfare questo 'impulso migratorio'? Oppure la Casa quarta mi costringerà a un'esistenza casalinga?".

Leila



colite al momento di attraversare da sola una strada è segno di ipersensibilità geniale e che gli svenimenti improvvisi la rendono simile a certe grandi seduttrici del passato, come Mata Hari o la Bella Otero. Insomma, poiché la combinazione Pesci-Cancro-Scorpione ama il dramma, vi si immerga totalmente esorcizzandolo. Le nevrosi sono dispettose, vogliono farci soffrire, e se si accorgono che non soffriamo più se ne vanno.

Al contrario di Isabella, il Sagittario Leila è una nettuniana estroversa, proietta le sue inquietudini nel "lontano" geografico e dà connotazioni concrete anche ai suoi sogni: "Vorrei camminare sconosciuta tra sconosciuti, libera di vedere, di ascoltare, di perdermi in mezzo alla gente. Per 'perdermi' intendo essere una persona qualsiasi e non esclusivamente Leila, nata il... nella città di... eccetera".

I quesiti che la nostra amica sottopone sono due: il primo riguarda la possibilità materiale di viaggiare, in futuro, molto più di quanto riesca a fare adesso. La seconda riguarda il suo sottile ma perenne stato di insoddisfazione, il desiderio di fuggire di nuovo lontano quando un luogo le diventa familiare.

Risponderò per ordine: Saturno è in nona con Ariete che è sì opposto a Marte, ma forma anche due spettacolosi trigoni a Sole e Mercurio in Sagittario. Il Sagittario, anche se in quarta, la possibilità di galoppare per il mondo la dà sempre; in effetti, Leila ha già viaggiato parecchio con la famiglia e viaggerà anche da sola, ma col tempo. Una prima occasione gliela offrirà Saturno al trigono di Marte nel '92, per qualche mese, ma le più smaglianti opportunità le avrà nel '97 (Saturno nella posizione natale e Giove al trigono di Marte) e nel '99 (Urano al trigono di Marte).

A proposito dell'inquietudine spirituale, invece, l'interpretazione è più complicata. In linea generale, diciamo che il temperamento da esploratore non è mai pienamente soddisfatto e dunque l'ansia di andare sempre "altrove" rientra perfettamente nella tipologia sagittariana. Leila tuttavia vi aggiunge qualcosa di singolare: il desiderio di "perdersi tra la gente" cancellando, o velando, i suoi dati anagrafici. Insomma, il massimo rifiuto di quell'egocentrismo che spinge il novantacinque per cento delle persone a dare un'importanza capitale a se stesse con quella faccia lì, con quel nome lì, con quella precisa data di nascita. E qui, lo confesso, la mia obiettività crolla perché, fin dall'infanzia, Nettuno mi ha dettato sogni analoghi, sogni di fuga non soltanto dai luoghi abituali, ma anche dall'abituale configurazione di me stessa, a tal punto da vagheggiare perfette amnesie che cancellassero dalla mia mente la passata identità, nome compreso.

Forse l'età provvederà a esaudirmi, ma io sono ormai anziana e Leila è giovanissima; le consiglio perciò di accettare con gioia questo supremo dono nettuniano. Il solo fatto di voler essere "diversa" la rende eccezionale in questo mondo di pecorelle telecomandate. ■

IMPORTANTE

Le lettere a Lisa Morpurgo vanno indirizzate a Sirio *"Lettere a Lisa Morpurgo", via Bronzino 3 - 20133 Milano. Si ricorda che fra* tutte *le lettere che arriveranno ne potranno essere trattate soltanto una o due ogni mese, tenendo conto anche dei risultati astrologici che devono essere spiegati e interessare il gran numero degli appassionati che seguono la rubrica.*

Gli scriventi devono fornire i loro dati e l'esplicita autorizzazione a trattare il loro caso, ma possono chiedere di essere citati anche solo con uno pseudonimo.